

## La studentessa uccisa

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Inizia nel peggiore dei modi la prima udienza del processo per l'omicidio della studentessa 14enne Martina Carbonaro. Dall'area riservata al pubblico, i genitori e i parenti dell'unico imputato (il 19enne Alessio Tucci) non esitano a ricoprire di insulti, offese e minacce i genitori della studentessa uccisa. Minuti di tensione, nell'aula 114 del Tribunale di Napoli. Prima ancora che entri la Corte di assise, dalla postazione in alto (quella riservata al pubblico e blindata dai vetri antiproiettile) si notano le sagome dei parenti dell'imputato che danno inizio a uno spettacolo indegno: offendono la madre di Martina, sbattono i pugni contro il vetro, danno luogo a minacce. Un'azione violenta motivata dal fatto che pochi attimi prima, erano stati i genitori di Martina ad appellare come «traditore» il ragazzo responsabile dell'omicidio della figlia.

### L'ASSALTO

Ma restiamo alle minacce. C'è un momento in cui si nota la sagoma di un uomo che si rivolge al padre di Martina e mima il gesto del dito pollice sotto la gola. Come a dire: ti devo tagliare la testa. Il mondo alla rovescia: come se i parenti di una studentessa bella e solare, uccisa nel fiore della sua vita dal suo ex fidanzato, fossero responsabili della brutalità del giovane assassino. Quanto basta a provocare un'immediata reazione da parte dei giudici. Una volta insediata, è stata la presidente Giovanna Napolitano a disporre che - nelle prossime udienze - date «le intemperanze registrate oggi», l'imputato potrà assistere al processo non in aula, ma solo in videoconferenza. Una partenza velenosa, in un processo dall'andamento lento. Pensate: ieri appen-

**IL PRIMO INCONTRO DINANZI AI GIUDICI DURA 40 MINUTI SOLO DUE UDIENZE PRIMA DI AGOSTO IN CALENDARIO**

## Pollena, l'assassino ai pm «Potevo bruciare i corpi ma non ho voluto farlo»

### IL DOPPIO FEMMINICIDIO

Petronilla Carillo

«Se non volevo far trovare i corpi li avrei bruciati, invece ho deciso di farli trovare. Nella macchina ho due bottiglie vuote, avrei preso la benzina per bruciare i corpi e renderli irriconoscibili». Poco prima delle sette di lunedì mattina, al termine di un lungo interrogatorio andato avanti per l'intera nottata, Mario Landolfi, l'uomo fermato per il duplice omicidio di due donne a Pollena Trocchia, rende delle dichiarazioni che lasciano tutti perplessi. Negli uffici della caserma di Torre del Greco, il pm Martina Salvati e i carabinieri, si scambiano un veloce sguardo: quella risposta, di fatto, non era stata conseguenza di nessuna domanda. Ma, soprattutto, i cadaveri delle due vittime sono stati ritrovati grazie alla segnalazioni di alcuni testimoni. Non dopo la sua ammissione di colpevolezza. E così, quando il magistrato gli chiede se ha altro da dichiarare, il 49enne risponde:

► In Corte di Assise è subito tensione intimidazioni dai parenti dell'assassino

na il tempo per la costituzione delle parti, poi la chiusura dell'udienza. Eppure c'è un solo imputato, per giunta reo confesso. Fino al giro di boa dell'estate, sono previste solo due udienze (il 26 giugno e il 14 luglio), anche in attesa dell'avvicendamento tra l'attuale presidente (Napoletano) e il nuovo presidente di corte di assise. C'è da attendersi comunque maggiore speditezza nel dibattimento, ma anche udienze più prolungate, magari fino a tardo pomeriggio.

### Le costituzioni

### Parti civili, le associazioni in campo

Non solo la costituzione di parte civile dei genitori di Martina (che sono assistiti dall'avvocato Sergio Pisani), ma anche associazioni in campo. Hanno chiesto e ottenuto di costituirsi parte civile anche Fondazione Polis, Comune di Afragola e Cam Telefono Azzurro, il comune di Afragola (che è assistito dal penalista Gaetano Inserra). Una presenza in aula a

### IL RETROSCENA

Ma torniamo alla cronaca del processo. Un anno fa - era il 26 maggio scorso - il corpo di Martina venne trovato all'interno di un rudere nel campo sportivo di Afragola. Una storiaccia: dopo due anni, aveva cercato di chiudere il rapporto di fidanzamento con Alessio. Accettò di seguirlo per un chiarimento nel rudere, venne massacrata a colpi di pietra. Era in fin di vita, quando il suo ex la ricoprì di materiale edile, nel tentativo di far sparire il cadavere. Poi la messa in scena. Per almeno un paio di giorni, Alessio provò a scrollarsi di dos-

sottolineare la gravità dell'omicidio di Martina Carbonaro. Tecnicamente un femminicidio, se non un infanticidio, se pensiamo alla giovane età della vittima (aveva solo 14 anni). Intanto, si attende il cambio di collegio: nelle prossime settimane lascerà la presidenza della corte di Assise il giudice Giovanna Napolitano (che va a dirigere il Tribunale Sammaritano).

► L'imputato non potrà essere più presente «Prossima udienza in videoconferenza»



**IL PROCESSO** In alto la madre di Martina; qui sopra la vittima e l'assassino Alessio Tucci

nale e su i suoi spostamenti per verificare eventuali altre situazioni. Come trovare conferme al racconto della sua moglie: «In passato era stato violento nei miei riguardi - ha detto la donna durante l'interrogatorio - mi picchiava, era solito spingermi e schiaffeggiarmi». Landolfi, 49 anni, la stessa età della sua prima vittima che definisce più volte «anziana», nel corso dell'interrogatorio ha fatto anche il nome di un'altra donna, definendola «la mia amante». Una donna con la quale sarebbe stato in quel cantiere abbandonato di viale Italia a Pollena Trocchia, venerdì sera. Anche lei di Sant'Anastasia. Di questa persona fornisce non solo le generalità ma persino l'indirizzo di residenza. E ammette di averla portata in quel cantiere abbandonato soltanto un giorno prima dell'omicidio di Lyuba, la 49enne ucraina. La sua prima vittima.

L'assassino, originario di Sant'Anastasia, in prima battuta aveva

negato questo omicidio. Poi ha chiesto di parlare con un brigadiere di cui «si fidava», ha detto, e ha confessato anche quel delitto. Un racconto nel quale appare quasi «stupito» della reazione della ucraina che voleva andare in albergo e non in quel posto degradato. «Avevo messo anche una coperta a terra», afferma come se tutto fosse stato normale. Poi mostra i polsi: «mi ha procurato delle escoriazioni con le unghie». Le stesse che, poco prima, dice gli sono state provocate da Sara. Della 29enne nata a Santa Maria Capua Vetere, la sua seconda vittima, Landolfi ha dichiarato di non sapere nulla, neanche il nome. Ma da subito ha ammesso di essere stato lui a scar-

**CONFERMATO LA VERSIONE DEI TESTIMONI: «IN VENTI MINUTI È SALITO, HA LITIGATO E UCCISO LA 29ENNE»**

so i sospetti, fingendo di aiutare i genitori nella ricerca della ragazza che aveva ucciso con le sue mani. Gettò via la maglietta sporca di sangue, fece lavare i jeans, fino a dare corso a una farsa. Furono le indagini della Procura di Napoli Nord (guidata dal procuratore Domenico Airoma e dall'aggiunto Mariella Di Mauro) a chiudere il cerchio attorno al 19enne. Omicidio volontario, si va in assise. Difeso dal penalista Mario Mangazzo, ieri Alessio ha cercato di non incrociare lo sguardo dei suoi ex suoceri.

### LE TESTIMONIANZE

È rimasto con il volto chino, ha pianto, stringendo tra le mani un fazzoletto bianco, provando anche ad estraniarsi rispetto allo scambio di offese tra i suoi genitori e quelli di Martina. Quando l'udienza è stata rinviata, ancora tensione all'esterno dell'aula, tanto da rendere necessario un cordone di agenti attorno ai parenti di Martina. Ha spiegato Fiorenza Cossentino, mamma di Martina: «Odio e insulti, ancora minacce e violenza, è assurdo. Eppure quell'assassino potrà avere permessi e benefici, mentre mia figlia è in una tomba». Tra le lacrime, ha spiegato Marcello Carbonaro: «Il padre di Alessio Tucci mi ha minacciato, aveva gli occhiali sul viso come se fosse il professore vesuviano (il capo della Nco Raffaele Cutolo). Dopo avermi ucciso la figlia, vuole uccidere anche me». Toca all'avvocato Sergio Pisani, legale di parte civile per conto dei coniugi Carbonaro, spiegare il suo punto di vista: «Dopo l'omicidio anche le minacce. Non è possibile che i riflettori su questa famiglia ci siano solo in occasione del processo. Chiediamo allo Stato degli psicologi presenti in aula e non solo. Questa famiglia ha bisogno di aiuto. Chiediamo anche che venga acquisito il video delle minacce in aula».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX FIDANZATO REO CONFESSO PIANGE E NASCONDE IL VOLTO DIETRO UN FAZZOLETTO POI È BAGARRE**

ventarla giù dalla tromba dell'ascensore dal secondo piano della palazzina. Omicidi, spiega, avvenuti tutti per legittima difesa, perché le due donne lo avrebbero aggredito perché non soddisfatte dell'appuntamento: una avrebbe voluto andare in albergo, l'altra avrebbe voluto 50 euro in più sul prezzo concordato. Saranno ora gli esami autoptici a chiarire se le due donne siano morte sul colpo oppure siano state lasciate a terra agonizzanti.

### I TESTIMONI

Non c'è una sbavatura nel racconto dei testimoni. I due amici, un ragazzo di Sant'Anastasia e una ragazza di Pollena Trocchia, sentiti in momenti diversi hanno raccontato la stessa versione dei fatti. E lo hanno fatto nella nottata tra domenica e lunedì mentre un'altra testimone, residente anche lei nella zona, ha fornito ai carabinieri la foto della targa della Opel Corsa grigia di Landolfi. Venti minuti. Questo il tempo impiegato da Landolfi per entrare nel cantiere, salire a piedi al secondo piano, iniziare l'approccio con Sara, litigare e scaraventarla giù. Quindi scendere nuovamente al piano terra, incamminarsi verso l'uscita e dirigersi verso la propria auto. Secondo i testimoni la ragazza camminava avanti, forse sapeva dove doveva andare. Forse Landolfi poteva non essere una conoscenza occasionale,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CANTIERE** L'area del doppio femminicidio; nel tondo Mario Landolfi

**L'INTERROGATORIO DI LANDOLFI «NON HO INCENDIATO I DUE CADAVERI VOLEVO CHE FOSSERO RITROVATI»**

«fumo queste sigarette Wiston blu».

In attesa dell'esito degli esami autoptici e anche dell'udienza di convalida, gli investigatori stanno scavando nella vita privata dell'uomo per cercare di carpire altri dettagli che possano essere utili a delineare il suo profilo psicologico e crimi-